



OSSERVATORIO
Interregionale
sulla Cooperazione
allo Sviluppo

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

PARTENARIATI TERRITORIALI ITALIA-BALCANI

Valutazione strategica della cooperazione decentrata sostenuta dall'art. 7 della legge 84/01, linea Mae

Rapporto sull'intervento a livello nazionale, transnazionale e sistemico

**a cura di
Marta Piccarozzi**

Settembre 2007

INDICE

A. OBIETTIVO E METODOLOGIA	2
B. INTRODUZIONE: IL QUADRO D'INSIEME	2
C. I RISULTATI DELL'INDAGINE	6
C.1. Punti di forza e di debolezza dei rispetto ai rapporti instaurati con gli attori di livello centrale	6
C.2. Punti di forza e di debolezza rispetto all'approccio a rete o "one to one"	7
C.3. Punti di forza e di debolezza rispetto alla relazione tra progetti e creazione del sistema Italia.....	8
C.4. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici.....	9
C.5. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici	10
C.6. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee	10
C.7. Rafforzamento delle capacità.....	11
C.8. Rafforzamento della partecipazione	11
C.9. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche	11
C.10. Procedure attuative della legge 84/01	12
D. RIFLESSIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI	13
E. ANALISI SWOT DEI PROGETTI NAZIONALI, TRANSAZIONALI E SISTEMICI	16
ALLEGATI	17
1. Elenco dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici.....	17
2. Ripartizione di tutti i progetti L. 84/01 (art. 7) per approccio.....	19
3. Contenuto dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici	19
4. Importo e contributo legge 84/01 dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici.....	20
5. Elenco dei partecipanti al focus group	20
6. Elenco delle persone intervistate	20
7. Elenco dei questionari compilati	20

A. OBIETTIVO E METODOLOGIA

Il presente studio è stato realizzato grazie ad alcuni strumenti valutativi somministrati ad attori italiani dei progetti di carattere nazionale, transnazionale e sistemico.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati i seguenti:

- questionario strutturato aperto per la realizzazione di un focus group con i soggetti attuatori
- questionario strutturato aperto per la realizzazione di interviste utili a recuperare le percezioni degli assenti al focus group
- questionario strutturato aperto per gli attori italiani dei progetti (survey generale)

All'indagine hanno partecipato soggetti attuatori italiani e Regioni, spesso coinvolte direttamente nella realizzazione dei progetti di natura nazionale, transnazionale o sistemica¹.

Il focus group realizzato a Roma il 18 luglio del 2007 è stato organizzato allo scopo di facilitare un confronto tra gli enti attuatori italiani e fare emergere i più importanti punti di forza e debolezza rispetto ad alcuni temi valutativi chiave. Ha visto la partecipazione di Osservatorio sui Balcani (attuatore del progetto sistemico della Provincia Autonoma di Trento) e dell'Agenzia regionale sanitaria delle Marche (attuatrice del progetto nazionale di tipo sanitario realizzato in Albania dalla Regione Marche). Consorzio Progetto Lazio '92, partner del progetto transnazionale della Regione Lazio, ha partecipato al focus group sulla Romania realizzato a Roma il 16 luglio del 2007, dal quale sono state raccolte ulteriori opinioni interessanti.

Il focus group e il questionario strutturato aperto per la realizzazione di interviste utili a recuperare le percezioni degli assenti si sono concentrati su questi tre aspetti:

1. Punti di forza e di debolezza dei progetti relativamente ai rapporti instaurati con gli attori di livello centrale
2. Punti di forza e di debolezza relativamente all'approccio a rete o "one to one" delle iniziative realizzate
3. Punti di forza e di debolezza relativamente alla relazione tra progetti e creazione del sistema Italia

Il questionario strutturato aperto per gli attori italiani dei progetti ha riguardato alcune domande valutative, specificate attraverso alcuni criteri di giudizio, raggruppabili nei seguenti otto temi:

1. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici
2. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici
3. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee
4. Rafforzamento del Sistema Italia²
5. Rafforzamento delle capacità
6. Rafforzamento della partecipazione
7. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche
8. Procedure attuative della legge 84/01

B. INTRODUZIONE: IL QUADRO D'INSIEME

Tra i 77 progetti realizzati con il sostegno dell'articolo 7 della legge 84/1, alcuni si caratterizzano per un approccio meno tipico della cooperazione decentrata, poiché non si sono concentrati sulla creazione di relazioni territoriali. Si tratta di dieci progetti, suddivisi a loro volta in progetti di carattere nazionale (realizzati con partner di livello centrale in uno dei paesi balcanici interessati

¹ Per gli elenchi dei partecipanti all'indagine si vedano gli allegati 5, 6 e 7.

² I risultati dei questionari relativi a questo aspetto sono riportati sotto il terzo tema del focus group.

dalla legge 84/01), progetti di carattere transnazionale (con partner di livello centrale in più paesi balcanici) e progetti di carattere sistemico (volti alla creazione di reti non legate a specifici territori). Questo studio prende in considerazione questi dieci progetti, che richiedono un'attenzione a parte a causa delle loro peculiarità.

L'importo complessivo dei progetti di questo tipo è stato di 2.994.900 euro, con un co-finanziamento da parte della legge 84/01 di 1.790.000 euro, in media leggermente più alto rispetto ai progetti di carattere territoriale.

Sei Programmi Operativi Integrati (POI) delle Regioni hanno incluso interventi di tipo nazionale, transnazionale o sistemico, in particolare le Regioni Veneto e Puglia hanno realizzato 4 progetti transnazionali dei 6 previsti nel loro POI.

Anche il presente studio, come previsto dell'impostazione metodologica della valutazione, prende in considerazione l'intervento di tipo nazionale, transnazionale e sistemico nel suo insieme, e considera i progetti come output che danno luogo a risultati e a impatti sull'intero territorio balcanico.

I progetti

Le **Regioni Campania e Basilicata** hanno realizzato un progetto nazionale sulla cooperazione agricola in Serbia e Montenegro, e hanno avuto come controparte il Ministero dell'Agricoltura.

La **Regione Emilia Romagna** ha sviluppato un progetto nazionale sul welfare mix sempre in Serbia e Montenegro, con il Ministero degli Affari Sociali.

La **Regione Lazio**, con le Regioni Abruzzo e Sicilia, si è occupata di modernizzazione della pubblica amministrazione sul tema dello sviluppo socio economico locale, un progetto transnazionale che ha coinvolto la Macedonia, la Serbia e il Montenegro e che ha avuto ministeri e associazioni di enti locali come controparti.

La **Regione Marche** ha realizzato un progetto nazionale in Albania, che ha portato alla creazione di un'agenzia sanitaria, e un progetto sistemico per lo sviluppo di reti partenariali transfrontaliere nell'area adriatica, in tutti i paesi della legge 84/01.

La **Provincia Autonoma di Trento** con un progetto sistemico ha creato un portale della cooperazione decentrata italiana nei Balcani (www.balcanicooperazione.it), uno strumento di informazione e comunicazione che riguarda tutti i paesi della legge 84/01.

Le **Regioni Veneto e Puglia** hanno realizzato quattro progetti transnazionali, uno sulla programmazione e gestione dei servizi pubblici in tutti i paesi della legge 84/01 ad eccezione della Bosnia Erzegovina, uno sulla qualificazione delle risorse umane per le PMI in Romania e Serbia e Montenegro, uno sull'indipendenza dei mezzi di informazione in Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia e Serbia e Montenegro, un ultimo sull'occupazione di figure manageriali attraverso sistemi informatici in Romania e Serbia e Montenegro.

I risultati attesi

I risultati dell'intervento di tipo nazionale, transnazionale e sistemico nel suo complesso si possono distinguere in quattro grandi categorie: le capacità istituzionali, il settore socio-sanitario, il settore economico e la creazione di sistema.

Capacità istituzionali: dei dieci progetti compresi in questo studio, tre hanno mirato al rafforzamento delle capacità istituzionali, nello specifico una maggiore efficienza della pubblica amministrazione (Regione Lazio), più libertà di espressione (Regioni Veneto e Puglia), maggiori e migliori servizi pubblici e partnership pubblico-private (Regioni Veneto e Puglia).

Settore socio-sanitario: due progetti si sono concentrati su questo tema, uno sul miglioramento delle capacità in campo sanitario (Regione Marche) e uno sul miglioramento dei servizi sociali (Regione Emilia Romagna).

Settore economico: i progetti operanti in questo ambito hanno cercato di migliorare l'efficienza e la competitività delle PMI nonché il capitale umano (Regioni Veneto e Puglia), di accrescere le capacità di associazione in campo agricolo (Regioni Campania e Basilicata), di far crescere l'occupazione (Regioni Veneto e Puglia), di avvicinare i sistemi nazionali agli standard europei (Regione Marche). Per giunta, in modo trasversale, tutti quanti hanno mirato anche a fare crescere le relazioni economiche tra Italia e Balcani.

Creazione di sistema: i due progetti sistemici hanno cercato entrambi di far crescere la conoscenza reciproca tra Italia e Balcani. Uno dei due ha mirato più nello specifico a una maggiore e migliore cooperazione transfrontaliera e partenariati tra le due sponde dell'Adriatico (Regione Marche), mentre l'altro ha agito sul rafforzamento del coordinamento tra attori del Sistema Italia (Provincia Autonoma di Trento).

L'impatto

Complessivamente, i progetti dovrebbero contribuire ad avere un impatto su cinque temi diversi dello sviluppo, che si possono riassumere in:

Più democrazia e governance locale: all'impatto a livello della governance e della democrazia hanno contribuito in modo speciale la Regione Lazio e le Regioni Veneto e Puglia.

Miglioramento tenore di vita dei cittadini, inclusione sociale: all'impatto sulla qualità della vita hanno concorso soprattutto i due interventi nel settore sociale (Regione Emilia Romagna) e nel settore sanitario (Regione Marche).

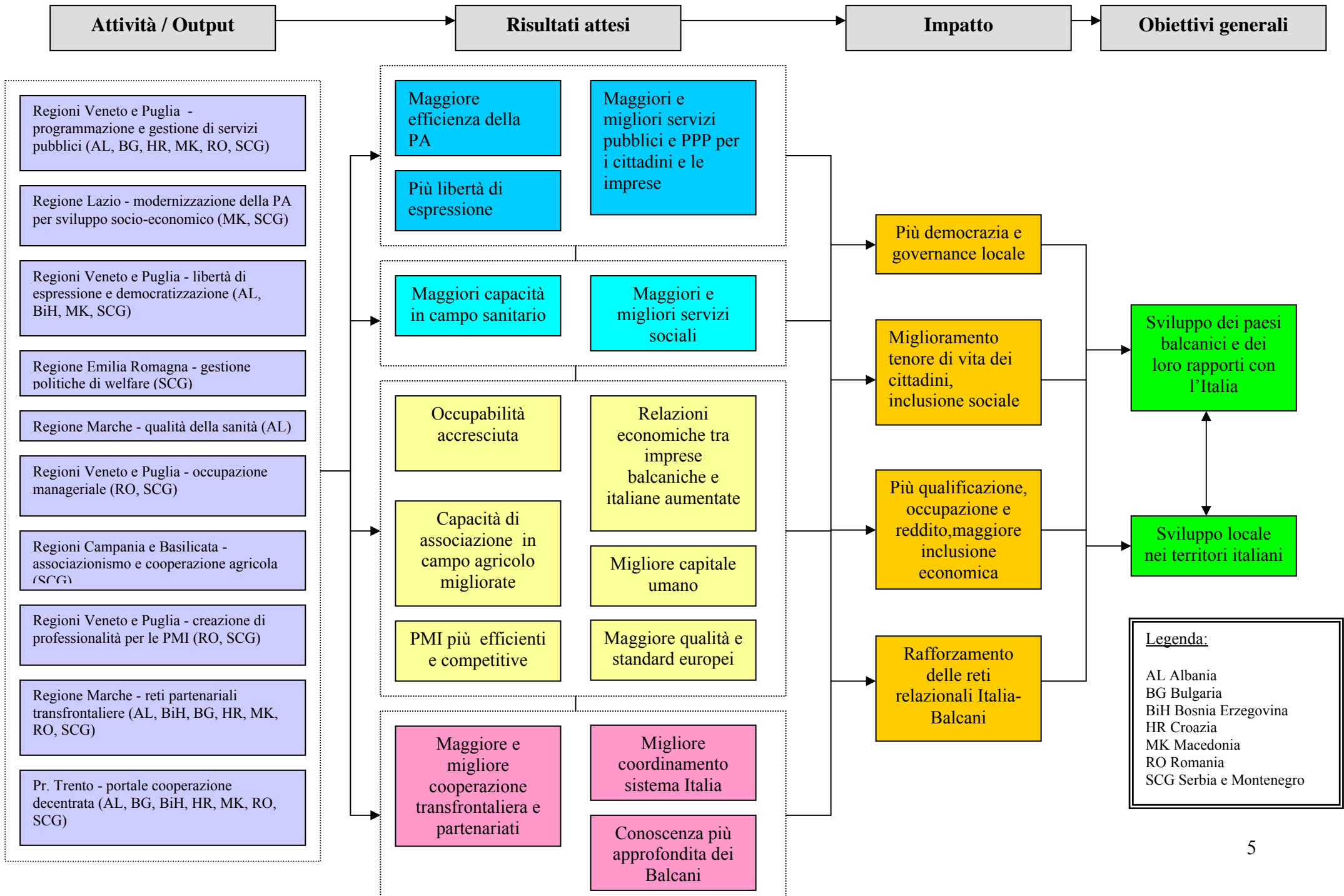
Più qualificazione, occupazione e reddito, maggiore inclusione economica: i progetti di tipo prevalentemente economico hanno fornito un apporto diretto alla crescita di occupazione e reddito (Regioni Veneto e Puglia, Regioni Campania e Basilicata) ma indirettamente, per quanto riguarda la qualificazione delle risorse umane, ha contribuito ad ottenere un impatto in questo ambito anche il progetto di modernizzazione della pubblica amministrazione (Regione Lazio) e quello sull'agenzia sanitaria in Albania (Regione Marche), che ha promosso l'adozione di standard e qualità in linea con la normativa comunitaria.

Rafforzamento delle reti relazionali Italia-Balcani: i due progetti che hanno inciso maggiormente sul rafforzamento delle reti sono quelli sistemici (Regione Marche e Provincia Autonoma di Trento) anche se in modo trasversale tutti gli altri progetti hanno teso al rafforzamento delle reti transnazionali.

Gli obiettivi generali

Gli obiettivi generali cui hanno teso tutti i progetti di tipo nazionale, transnazionale e sistemico sono lo **sviluppo dei paesi balcanici e dei loro rapporti con l'Italia** e lo **sviluppo locale nei territori italiani**.

Il diagramma che segue illustra l'intervento di tipo nazionale, transnazionale e sistemico nel suo complesso, dai progetti (le attività dell'intervento), ai risultati attesi, all'impatto sui paesi balcanici e infine agli obiettivi generali al cui raggiungimento i progetti intendevano contribuire.



C. I RISULTATI DELL'INDAGINE

C.1. Punti di forza e di debolezza dei rispetto ai rapporti instaurati con gli attori di livello centrale

Le relazioni instaurate dalle Regioni italiane con il livello governativo dei paesi balcanici non sono state semplici fin dall'inizio ma oggi si possono considerare buone e collaborative.

Il frequente cambiamento dei referenti nei ministeri ha generalmente comportato difficoltà per le Regioni italiane, che si sono trovate spesso a dover ricostruire dall'inizio un rapporto di fiducia con nuovi interlocutori. Talvolta non è stato facile individuare il settore governativo giusto con cui dialogare, per una suddivisione di responsabilità non chiara delle strutture amministrative. Questo ha comportato il moltiplicarsi dei passaggi e del lavoro per ottenere un accreditamento da parte dei governi.

La Regione Veneto ha buoni rapporti specialmente con il governo di Serbia, con il quale il dialogo è costante e, a seguito della legge 84/01 sono state avviate altre collaborazioni nei settori dello sviluppo d'impresa e sulla sanità, specialmente con fondi Interreg e Cards. E' stato istituito anche un tavolo di lavoro permanente Veneto – Serbia, che rappresenta la sede di un dialogo politico ed economico permanente tra i due territori. In Romania invece il dialogo è particolarmente forte con la Contea di Timiș e si basa su una densa trama di relazioni economiche già lunghe dieci anni. Con la cooperazione sostenuta attraverso la legge 84/01 si è cercato di migliorare l'ambiente istituzionale sul quale innestare processi di sviluppo locale.

La Regione Marche ha sperimentato alcune difficoltà iniziali con il livello centrale balcanico nella fase iniziale del progetto sistemico *Segretariato per l'Adriatico*. Il progetto non vedeva direttamente coinvolti ministeri dei paesi balcanici, ma ha comunque ricercato un dialogo con il livello centrale, con l'obiettivo di allargare la sfera degli attori locali da coinvolgere nelle attività. I governi hanno inizialmente faticato a riconoscere una Regione italiana come interlocutore di livello adeguato, anche perché il livello di decentramento nei Balcani è molto basso.

Con il governo della Bosnia Erzegovina il progetto non è mai arrivato a dialogare davvero, per la difficoltà di trovare interlocutori. Nella seconda fase di realizzazione, il dialogo con le istituzioni centrali è migliorato notevolmente, quando si sono chiariti gli obiettivi del progetto attraverso l'avvio di attività concrete.

Nel caso del progetto nazionale delle Marche in Albania invece, è stato proprio un ottimo rapporto preesistente con il ministero della sanità albanese a far nascere il progetto. E' stata una precedente conoscenza da parte della controparte albanese del modello sanitario delle Marche, all'avanguardia per standard sulla qualità e sicurezza, a suscitare una richiesta per la creazione di un'agenzia sanitaria anche in Albania. Date queste premesse, la realizzazione del progetto ha beneficiato di un ottimo e costante rapporto con il livello governativo, che recentemente ha adottato per legge l'agenzia sanitaria creata dalla Regione Marche e continua a sostenerla finanziariamente.

La Regione Emilia Romagna ha dialogato strettamente con il governo serbo nel corso del progetto *Assistenza tecnica e formazione sulla gestione di politiche di welfare nella Repubblica di Serbia*, inserendosi nel programma ministeriale di strategia sulle politiche sociali in discussione al Parlamento alla fine del 2005 e votata nel 2006 come tentativo di armonizzazione con le strategie europee. I workshop realizzati hanno permesso il lavoro comune di operatori sociali, istituzioni locali, organizzazioni della società civile ed esponenti governativi ed è emerso il ruolo di decentramento amministrativo come strumento indispensabile per la creazione di una rete di servizi sociali. L'interazione tra i diversi livelli amministrativi durante il progetto ha facilitato un successivo lavoro comune che la Regione Emilia Romagna sta attualmente portando avanti, con la definizione di Piani Sociali di Zona a Novi Sad e Kragujevac in collaborazione con il Ministero del Welfare serbo, contribuendo così a rafforzare il ruolo delle autorità locali rispetto al livello centrale.



Sono state evidenziate in alcuni casi insufficienti disponibilità di tempo a partecipare alle attività progettuali da parte delle amministrazioni balcaniche. L'utilizzo della modalità e-learning assistita, come nel caso del progetto della Regione Lazio *Formazione per funzionari pubblici dello sviluppo economico sociale in Serbia e Macedonia*, ha permesso di superare in parte questa difficoltà.

Working group a Belgrado (Assistenza tecnica e formazione sulla gestione di politiche di welfare nella Repubblica di Serbia)

C.2. Punti di forza e di debolezza rispetto all'approccio a rete o "one to one"

La rete è forte quando i suoi nodi sono coinvolti attivamente e sono responsabilizzati rispetto alla circolazione degli scambi. Il progetto sistemico *Balcani Cooperazione* ha affidato parte della sua riuscita alla responsabilità dei nodi della rete, le Regioni italiane partner, impegnate nella raccolta e inserimento dei dati relativi alle proprie iniziative di cooperazione decentrata nel database di progetto. Le attività di formazione che sono state realizzate inizialmente dal progetto hanno permesso la costruzione di un capitale di fiducia tra Osservatorio sui Balcani, attuatore dell'iniziativa, e un senso di appartenenza delle amministrazioni regionali rispetto allo strumento informatico comune.

La rete costruita intorno al portale Internet ha costituito l'occasione di incontro tra nuovi partner e anche di sviluppo di nuove reti di cooperazione. La stessa Provincia Autonoma di Trento, a seguito del progetto, è stata maggiormente coinvolta in iniziative di Regioni e altri attori.

Alcuni degli attori che hanno preso parte a questa indagine hanno messo in evidenza che sentirsi parte di un gruppo garantisce maggiore ownership e quindi sostenibilità. Il confronto multilaterale stimola la crescita umana e professionale e la disposizione a conoscersi e comprendersi, un aspetto particolarmente significativo nel caso dei progetti che hanno coinvolto più paesi balcanici. Quando le dinamiche orizzontali delle reti funzionano appieno, la percezione soggettiva dell'alterità tende a sfumarsi in quella degli altri soggetti. L'approccio a rete consente inoltre ai partner balcanici di sentirsi più europei e di avvicinarsi attraverso un confronto allargato a valori e standard utili per un loro ingresso dal basso nell'Unione Europea. Per di più, molti dei problemi dei Balcani sono problemi di area, che un approccio a rete può permettere di affrontare più efficacemente.

Un ulteriore vantaggio dell'approccio a rete è la possibilità di reintegrare eventuali partner demotivati con più facilità, attraverso l'aiuto degli altri partner.

L'approccio a rete non può prescindere da relazioni bilaterali di fiducia, che vanno costantemente alimentate e, in alcuni casi, periodicamente ricostruite. Questo accade soprattutto per il ricambio degli interlocutori nelle organizzazioni, poiché la rete si compone innanzitutto di persone. Il progetto *Balcani Cooperazione* ha sperimentato difficoltà aggiuntive anche per l'esistenza di più

servizi o assessorati regionali responsabili di attività di cooperazione internazionale all'interno della amministrazioni regionali, tra i quali la comunicazione non è sempre assicurata e si trovano a volte in competizione tra loro.

Secondo un rispondente l'approccio a rete può essere dispersivo, in assenza di motivazione diffusa. La rete, se non è sostenuta da contenuti, non offre alcun valore aggiunto e uno dei modi per dare valore alla compagine è il lavoro concreto, per obiettivi operativi. Il progetto sistemico della Regione Marche *Segretariato per l'Adriatico* ha promosso quindi comunità di pratica tra i nodi della rete e un lavoro congiunto di progettazione.

La rete, rispetto a un rapporto bilaterale, richiede sforzi maggiori di coordinamento e di animazione, poiché i nodi non partecipano con la stessa intensità o atteggiamento propositivo ed esistono asimmetrie talvolta significative. La rete, rispetto ad un partenariato a due, comporta chiaramente anche una maggiore complessità nella gestione amministrativa e finanziaria.

L'approccio *one to one* presenta tra i suoi vantaggi una forma di collaborazione più misurata sulle reciproche esigenze, capacità organizzative e obiettivi. Se i rapporti personali sono molto importanti anche nell'approccio a rete, dall'indagine condotta presso gli attori italiani è emerso che nell'approccio bilaterale i singoli individui sono ancor più essenziali. Il flusso degli scambi passa innanzitutto per le persone, e meno per le strutture, il che implica sforzi aggiuntivi per istituzionalizzare le attività e i risultati e garantire sostenibilità alle iniziative. Nel caso dell'approccio bilaterale, il ricambio di interlocutori nelle strutture partner sembra comportare quindi rischi maggiori per la riuscita e la continuazione dei progetti.

C.3. Punti di forza e di debolezza rispetto alla relazione tra progetti e creazione del sistema Italia

Alcune Regioni italiane hanno proposto attraverso i progetti della legge 84/01 i propri modelli di sviluppo, specialmente per quanto riguarda i servizi sociali e sanitari e l'organizzazione economica del territorio. La questione della conflittualità tra modelli regionali proposti, a volte nelle stesse aree geografiche e sugli stessi temi, non sembra preoccupare gli attori coinvolti nella valutazione. I modelli non sono in nessun caso trasferibili meccanicamente nei territori balcanici e quindi si tratta per lo più di una circolazione di idee e soluzioni innovative che non confliggono ma stimolano il dibattito. I modelli delle Regioni italiane, peraltro, sono in linea con i modelli della politica di coesione europea e quindi costituiscono pratiche di valore per i Balcani.

Il coordinamento e la comunicazione tra i progetti della legge 84/01 è stato scarso, nella maggior parte dei casi un contatto tra attori italiani operanti nello stesso territorio, magari su tematiche simili, non è avvenuto. In alcuni casi le ambasciate e gli uffici della Cooperazione Italiana hanno sostenuto le delegazioni italiane nei Balcani, senza tuttavia creare particolari occasioni di incontro tra attori o di coordinamento.

Ci sono state occasioni di collegamento tra progetti della legge 84/01 e progetti della Cooperazione Italiana, come il progetto *I.P.Q.* della Regione Veneto, che ha divulgato l'esistenza della linea di credito italiana per l'acquisto di beni e servizi da parte delle piccole e medie imprese in Serbia.

Nato proprio con l'intento di rafforzare il Sistema Italia, il progetto *Balcani Cooperazione* mostra luci ed ombre di una rete che fatica a consolidarsi. Al progetto hanno aderito 9 tra Regioni e Province Autonome: Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Trento e Veneto, che hanno espresso la necessità di una migliore comunicazione orizzontale e tra il livello della cooperazione decentrata e il livello centrale. Le stesse istituzioni centrali della legge 84/01 sono state, oltre che sostenitrici finanziarie, parti proponenti dell'iniziativa, lamentando un insufficiente flusso di informazioni dal livello regionale. Nonostante queste premesse, il progetto si è scontrato con alcuni limiti, innanzitutto una mancanza di chiarezza e di coordinamento tra i livelli e all'interno delle stesse amministrazioni coinvolte (Ministero degli Affari Esteri e Provincia Autonoma di Trento). In secondo luogo, negli anni successivi all'avvio del

progetto, si è assistito a una proliferazione di database di cooperazione decentrata al livello delle Regioni e degli enti locali, e perfino al livello del Ministero degli Affari Esteri. Questi database non comunicano tra loro non soltanto per mancanza di volontà ma anche perché sono stati realizzati con software proprietari, a differenza di quello di *Balcani Cooperazione*, che è invece libero e quindi replicabile. Anche all'interno delle Regioni esistono problemi di comunicazione tra livelli amministrativi e l'idea del progetto di considerare le Regioni capaci di raccogliere informazioni anche dai propri enti locali si è dimostrata a volte errata. L'idea iniziale di creare una rete che potesse integrare le reti di enti locali e regionali già esistenti non è andata al di là di dichiarazioni d'intenti. Infine, il progetto si è scontrato con problemi di sostenibilità finanziaria, che hanno mostrato una carenza di strategia di lungo periodo. L'interesse del Ministero degli Esteri a continuare a sostenere il progetto è in dubbio.

In conclusione si può dire che un rafforzamento delle relazioni orizzontali e verticali tra attori italiani ci sia stato, anche se la strada da percorrere per la creazione di un Sistema Italia è ancora lunga. Un'idea di Sistema Italia non dirigistica ma basata su una circolazione di informazioni e su una cornice di pochi principi chiari comuni è condivisa da tutti gli interlocutori che hanno partecipato a questa indagine.

Se da un lato le Regioni italiane riescono ormai ad operare con una discreta facilità a livello internazionale e riescono ad essere percepite nelle loro differenze e specificità da molti interlocutori balcanici, da un altro lato devono fare i conti con la loro appartenenza al paese Italia. L'operato positivo o negativo di una Regione ha in qualche modo ripercussioni anche sull'immagine delle altre, così come le dinamiche delle relazioni diplomatiche bilaterali. A detta degli stessi attori regionali italiani, la cosa più importante è fondare le iniziative di cooperazione sulle proprie specificità e competenze e mobilitare quanto più possibile le eccellenze del proprio territorio, nell'interesse di tutto il Sistema Italia. In effetti, alcuni segnali indicano che l'individualismo delle Regioni italiane in ambito internazionale sta scemando, si moltiplicano le occasioni di incontro e sono sempre più numerosi i progetti che vedono coinvolti più attori regionali, anche nei Balcani, per esempio con i fondi CIPE.

C.4. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici

I progetti di carattere nazionale e transnazionale hanno inciso su temi di sviluppo pertinenti rispetto ai bisogni e alle priorità dei paesi balcanici. I due progetti di tipo sistemico hanno risposto invece all'esigenza di rafforzare i partenariati e gli scambi sia tra i paesi balcanici sia tra questi e l'Italia.

Nel caso del progetto della Regione Marche sull'agenzia sanitaria in Albania, la richiesta di collaborazione è giunta direttamente dal governo albanese e l'iniziativa si è inserita dunque nella strategia sanitaria nazionale, che continua a garantirne la sostenibilità. Anche altre iniziative, come *I.P.Q.*, *LEMIS* e *Voice to Citizenship* della Regione Veneto, hanno avuto un seguito attraverso altri canali di finanziamento, europei o regionali, a dimostrazione del fatto che erano inserite in una strategia con un orizzonte temporale più ampio di quello offerto dai fondi della legge 84/01.

La talora insufficiente conoscenza dei contesti di intervento è stata rimediata in corso d'opera, con aggiustamenti condivisi con i partner a livello di attività e obiettivi da raggiungere.

Alcuni dei progetti considerati hanno toccato la questione degli standard europei e internazionali, particolarmente sentita in tutti i paesi balcanici. Altri hanno affrontato il tema del rafforzamento delle capacità progettuali, un bisogno largamente avvertito nei Balcani soprattutto in vista di una partecipazione piena ai fondi della nuova programmazione europea.

Una spiccata mobilitazione di soggetti competenti da parte dei territori italiani, quali camere di commercio o associazioni di categoria, ha posto le condizioni per la costruzione di un'immagine credibile e affidabile degli partner italiani.

C.5. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici

I progetti sistemici hanno teso per definizione al rafforzamento delle relazioni partenariali, *Balcani Cooperazione* più sul versante italiano e *Segretariato per l'Adriatico* più sul livello transnazionale. Anche per gli altri progetti considerati da questo studio, a carattere nazionale e transnazionale, le relazioni partenariali sono cresciute, e in molti casi si sono creati o rafforzati anche i legami tra i territori balcanici.

Dai progetti sono scaturite nuove iniziative congiunte, prevalentemente su bandi europei, e un aumento delle opportunità di scambio economico. Alcuni territori, come quello veneto ad esempio, grazie anche ai buoni risultati ottenuti con la legge 84/01, si sono largamente mobilitati per partecipare a manifestazioni commerciali nei Balcani come Italia a Belgrado, occasione di incontro tra imprenditori italiani e serbi. Un altro indicatore di questo risultato è dato dall'apertura di una sede della camera di commercio serba a Padova. Infine, come già citato in precedenza, Veneto e Serbia hanno istituito in via permanente un tavolo di lavoro congiunto che offre l'occasione costante per un dialogo a livello politico ed economico.

Nel caso del progetto occupazionale *LEMIS* della Regione Veneto, si è arrivati addirittura ad incidere a livello di politiche migratorie del governo italiano verso i paesi partner, Romania e Serbia. Veneto Lavoro, attuatore del progetto, ha promosso e ottenuto la negoziazione di accordi per l'istituzione di canali prioritari di ingresso in Italia per migranti formati in modo dedicato, così come previsto dall'articolo 23 della legge 189/02.

Il progetto sul welfare della Regione Emilia Romagna ha dato luogo a Tavoli di Piano permanenti su anziani, minori, disabili, AIDS/HIV a Novi Sad e su anziani, minori, disabili, tossicodipendenza e politiche per il lavoro a Kragujevac. Nell'ottobre del 2006 è stato sottoscritto un Accordo di Programma Quadro tra Regione Emilia Romagna e 13 comuni e province emiliano romagnole insieme con ANCI Emilia Romagna, per l'attuazione delle attività di welfare nei Balcani. Le città di Novi Sad e Kragujevac hanno già ottenuto il finanziamento di sei e quattro azioni rispettivamente individuate come prioritarie durante i seminari attraverso questo strumento di collaborazione con omologhe istituzioni emiliano romagnole, che propongono anche le loro migliori esperienze di governance territoriale.

Il tema dei minori trattato durante i seminari del progetto nazionale di legge 84/01 della Regione Emilia Romagna avrà una continuazione in un programma sui minori di cooperazione decentrata delle Regioni Emilia e Friuli Venezia Giulia che coinvolgerà le città di Novi Sad, Kragujevac e Loznica, recentemente finanziato dal Ministero degli Affari Esteri.

Le lentezze burocratiche e il frequente cambiamento di referenti all'interno delle amministrazioni centrali dei paesi balcanici hanno comportato alcune difficoltà ma in generale i rapporti partenariali sono stati buoni e proficui. I risultati migliori in termini di rafforzamento di relazione sono stati ottenuti laddove i territori italiani sono riusciti a coinvolgere nelle iniziative competenze locali ed eccellenze o a lavorare per obiettivi concreti come la progettazione congiunta.

C.6. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee

Come già evidenziato, alcuni progetti hanno avuto un seguito attraverso finanziamenti comunitari, specialmente tre progetti della Regione Veneto e il progetto *Segretariato per l'Adriatico* della Regione Marche, continuato in un Interreg denominato *SARA* e in un successivo denominato *Adrieuropa*. Il progetto *Segretariato per l'Adriatico*, che ha lavorato sul rafforzamento delle capacità di progettazione dei partner, ha inoltre promosso e sostenuto tecnicamente la presentazione di alcune proposte Interreg successivamente approvate e che vedono attualmente impegnati su un progetto o su un altro tutti i suoi partner italiani e balcanici.

La Regione Emilia Romagna, attraverso due progetti Interreg, N.E.W. e N.E.W. NET, ha creato complementarità con il progetto di legge 84/01 sul welfare, prevedendo momenti di formazione

professionale per operatori dei servizi sociali. Nell'ambito di queste iniziative, dal 2005 è attivo a Forlì un Centro d'innovazione sul welfare e cooperazione, una scuola sulle politiche di welfare in collaborazione con l'Università di Bologna, che sostiene con workshop tematici i bisogni formativi espressi dai partner, innanzitutto decentramento e modalità di gestione dei servizi sociali in un'ottica di armonizzazione con gli standard europei.

C.7. Rafforzamento delle capacità

Il progetti nazionali, transnazionali e sistemici hanno insistito su tematiche di grande rilievo per i paesi balcanici e hanno suscitato una partecipazione attiva tale da facilitare il rafforzamento delle capacità degli attori coinvolti.

I temi di intervento, dal welfare all'amministrazione pubblica, dalla sanità allo sviluppo delle piccole e medie imprese, sono stati trattati attraverso attività di assistenza tecnica, formazione tradizionale o a distanza, e momenti di confronto e dialogo orizzontali. Direttamente o indirettamente, molti progetti hanno accresciuto le capacità progettuali dei partner balcanici e italiani, conducendo alla riuscita di proposte progettuali su bandi europei. A questo obiettivo ha contribuito in modo significativo una notevole mobilitazione di competenze territoriali specifiche e altamente qualificate da parte dei territori italiani.

Le piattaforme di e-learning, come quella sUn maggiore collegamento dei paesi partner con l'Unione Europea è stato garantito anche dai progetti che si sono occupati dell'applicazione di standard europei, in particolare quello sanitario della Regione Marche in Albania e quello sul mercato del lavoro della Regione Veneto.

C.8. Rafforzamento della partecipazione

La partecipazione dei partner sia italiani sia balcanici ai progetti è stata generalmente proattiva, fatti salvi alcuni casi isolati di interlocutori poco motivati.

L'uso diffuso di metodi partecipativi durante la realizzazione dei progetti ha portato ad una consapevolezza maggiore degli attori balcanici coinvolti rispetto alla necessità di partecipare in maniera più attiva alle decisioni riguardanti la pianificazione dello sviluppo socio-economico dei propri paesi.

Attraverso il rafforzamento delle capacità di progettazione, inoltre, i partner hanno iniziato a partecipare più attivamente anche ai bandi dell'Unione Europea, che sottendono valori e principi partecipativi che creano una sorta di circolo virtuoso.

Il Tavolo congiunto Veneto - Serbia costituisce un'occasione di partecipazione alla presa di decisioni politiche ed economiche da parte di rappresentanti del mondo imprenditoriale e finanziario.

C.9. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche

Il tema del rafforzamento delle relazioni inter-etniche, uno degli obiettivi della legge 84/01, è stato ritenuto irrilevante dagli interlocutori di questa indagine. Durante lo svolgimento dei progetti non sono state rilevate tensioni di tipo etnico o nazionale tra partner di diversa appartenenza etnica o nazionale.

Sicuramente i progetti transnazionali e sistemici hanno contribuito ad aprire nuovi spazi di dialogo e conoscenza reciproca tra partner provenienti da diversi paesi balcanici, tra i quali le occasioni di contatto sono ancora oggi limitate.

C.10. Procedure attuative della legge 84/01

La critica maggiore mossa alle procedure della legge 84/01 riguarda la durata dei progetti, limitata a due anni. Al contrario, una certa flessibilità, che si è tradotta anche nella concessione di proroghe non onerose, è stata apprezzata dai partecipanti alla valutazione dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici.

La questione temporale è apparsa particolarmente stridente rispetto all'obiettivo della legge di costruzione di relazioni stabili e durature, soprattutto perché all'avvio dei progetti molti partner non si conoscevano ancora.

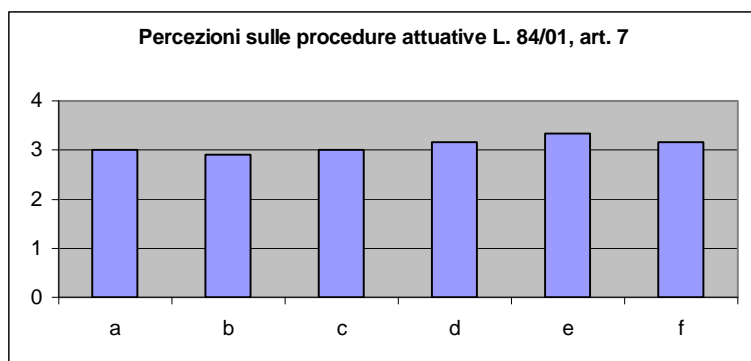
La flessibilità delle procedure della legge 84/01 è stata messa in luce talvolta positivamente, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di precisare i contenuti dei progetti una volta iniziati, talvolta negativamente. A volte si è concretata in una mancanza di regole da seguire, specialmente per quanto riguarda la rendicontazione.

Un altro aspetto segnalato in maniera negativa riguarda i Programmi Operativi Integrati delle Regioni i quali, per essere strategici come nelle intenzioni, avrebbero dovuto prevedere alcuni progetti in successione, e non in contemporanea.

Rispetto alle procedure di gestione dell'articolo 7 della legge 84/01, il questionario compilato dai partner ha consentito di esprimere un giudizio su una scala da 1 a 4 rispetto a 6 domande chiuse:

- a) Orientamenti ed indicazioni ricevute
- b) Partecipazione alla stesura del Programma Operativo Integrato regionale
- c) Finanziamento
- d) Monitoraggio
- e) Rendicontazione tecnica
- f) Rendicontazione finanziaria

Il questionario con termometri (da 1 poco a 4 molto) è stato compilato dalla Camera di Commercio di Ancona, dal Consorzio Progetto Lazio '92, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Regione Veneto per tre dei suoi progetti transnazionali (*I.P.Q.*, *LEMIS* e *Voice to Citizenship*) e ha dato luogo al risultato visualizzato nel grafico che segue.



La media generale dei valori attribuiti all'insieme delle domande è di poco superiore a 3.

Dal questionario sono emersi giudizi positivi (pari o oltre il 3) per le questioni a), c), d), e) ed f), e quindi un giudizio abbastanza buono rispetto alla quantità e qualità di orientamenti e indicazioni ricevute, alle procedure di finanziamento, alle procedure di monitoraggio e di rendicontazione tecnica e finanziaria. La questione b), corrispondente alla partecipazione alla redazione del POI, è stata considerata leggermente meno favorevolmente.

D. RIFLESSIONI CONCLUSIVE E RACCOMANDAZIONI

Questa indagine classifica come nazionali e transnazionali quelli in cui le Regioni italiane hanno interagito con controparti non omologhe ma di livello centrale nei paesi balcanici.

Tra i sedici Programmi Operativi Integrati (POI), uno in particolare ha avuto una connotazione chiaramente transnazionale. Si tratta di quello del Veneto e della Puglia, che ha previsto quattro progetti di tipo transnazionale su un totale di sei.

In generale tutte le Regioni coinvolte, proprio per la peculiarità di questi progetti, hanno avuto un ruolo da protagoniste che è andato ben oltre il co-finanziamento. Hanno partecipato attivamente ad alcune delle attività previste e dialogato costantemente con i governi dei paesi balcanici, assicurando una cornice istituzionale ai progetti. Le **relazioni tra Regioni italiane e ministeri dei paesi balcanici** hanno avuto andamenti differenti ma anche alcune caratteristiche comuni. L'instabilità politica dei Balcani e la diffusa pratica dello spoils system ha comportato per le Regioni italiane cambiamenti frequenti di interlocutori a livello delle istituzioni centrali dei paesi partner, e un conseguente lavoro costante di ricostruzione della fiducia. Inoltre, all'inizio, un po' perché all'epoca dell'avvio dei progetti della legge 84/01 le Regioni italiane non erano riconosciute come soggetti autorevoli di cooperazione e interlocutori di livello adeguato da parte dei governi, un po' perché non erano ancora radicate sul territorio balcanico e non avevano sufficienti conoscenze delle articolazioni amministrative dei governi balcanici e faticavano a individuare i funzionari con cui interagire, le Regioni hanno sperimentato le difficoltà di relazione maggiori. Alla fine dei progetti della legge 84/01, il processo di costruzione di fiducia tra amministrazioni regionali italiane e governative balcaniche, che ha cercato di fondarsi il più possibile sulla competenza e sulla concretezza di obiettivi, ha prodotto risultati buoni o addirittura notevoli, come l'istituzione di un tavolo di lavoro tra Veneto e Serbia, una sede di dialogo permanente su temi politici ed economici. L'interazione tra enti non omologhi su tematiche che esulano dalle attività di cooperazione e la tendenza di talune Regioni italiane a giocare un **ruolo politico attraverso la cooperazione decentrata**, suscita tuttavia alcune preoccupazioni, in assenza di un coordinamento del Sistema Italia.

Dei dieci progetti presi in esame dallo studio, i sette tra transnazionali e sistemici hanno avuto un approccio a rete, mentre i tre nazionali hanno instaurato relazioni con un solo ente di livello centrale o ministero di un solo paese balcanico e possono quindi considerarsi di tipo bilaterale. La predilezione per l'**approccio a rete** nasce dal fatto che in tal modo si favoriscono la circolazione di idee, l'adozione di nuove pratiche e la nascita di un capitale sociale diffuso nella regione balcanica che può essere sfruttato anche per i progetti europei. L'approccio a rete contribuisce inoltre a superare le barriere ancora esistenti tra gli stati della regione, e a diffondere un senso di appartenenza all'Europa che aiuta a rompere l'isolamento dei paesi dei Balcani. Per poter funzionare, le reti richiedono un coinvolgimento attivo di ciascun nodo e una responsabilità diffusa per il raggiungimento di obiettivi comuni. Le reti nate attraverso i progetti della legge 84/01 sono state alimentate da obiettivi realistici e concreti e hanno curato la costruzione di rapporti di fiducia anche a livello bilaterale. La sopravvivenza di questi network è legata alla capacità di individuare nuovi obiettivi comuni e nuove fonti di finanziamento, che nella maggior parte dei casi sembrano essere stati già trovati. L'**approccio one-to-one** ha invece il vantaggio di un'attinenza maggiore alle necessità e agli obiettivi dei partner coinvolti, come nel caso del progetto della Regione Marche in Albania. Nell'approccio bilaterale, tuttavia, i singoli individui sono ancor più essenziali ed è richiesto uno sforzo maggiore per istituzionalizzare le iniziative e renderle sostenibili.

Dall'indagine è emerso uno scarso o nullo coordinamento e livello di comunicazione tra attori italiani, sia in Italia sia in loco. L'assenza di coordinamento ha portato al **Sistema Italia** risultati non proporzionali alle risorse investite. Le rappresentanze delle istituzioni centrali italiane in loco, che pure hanno dato sostegno a diverse delegazioni italiane nei Balcani, non sono riuscite a creare connessioni tra i progetti. Il Sistema Italia, ossia una qualche forma istituzionalizzata di principi comuni e di scambio di informazioni, tarda dunque a realizzarsi. Uno dei progetti presi in esame,

Balcini Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento, che è stato realizzato proprio per rafforzare il sistema della cooperazione decentrata italiana, si è scontrato con ostacoli e ambiguità che rallentano la costruzione di un sistema che nondimeno, è indicato a gran voce come obiettivo comune. Recentemente, dopo la fine dei progetti sostenuti dalla legge 84/01, si è assistito comunque al moltiplicarsi di iniziative congiunte tra le Regioni italiane nei Balcani, attraverso i fondi CIPE e altre iniziative sostenute dal Ministero degli Affari Esteri, che lasciano presagire un futuro maggiormente collaborativo e sistemico.

Dalla valutazione non è emerso un problema di conflittualità tra **differenti modelli regionali** proposti nel corso delle iniziative di cooperazione decentrata. La presentazione di vari modelli regionali nei territori balcanici, che potrebbe costituire un elemento di confusione, è percepita invece come una ricchezza, un contributo al dibattito in corso sulle riforme e una modalità di avvicinamento alle prassi in uso nell'Unione Europea.

I temi sviluppati dai progetti sono stati pertinenti rispetto alle strategie di sviluppo locale, e in alcuni casi ne hanno fatto parte, come il progetto delle Marche sull'agenzia sanitaria in Albania o quello dell'Emilia Romagna in Serbia. Il contributo offerto dai progetti nazionali, transnazionali e sistemici allo **sviluppo socio-economico** dei paesi balcanici può essere quindi giudicato positivamente. Questi progetti hanno insistito, alcuni più direttamente, altri in modo trasversale, anche sugli aspetti di progettazione e sull'applicazione di **standard europei** e internazionali, che in questo momento di progressivo avvicinamento dei Balcani alle istituzioni europee sono considerati di estrema importanza. Più dei progetti di carattere territoriale, i progetti di tipo nazionale, transnazionale e sistemico hanno contribuito a rafforzare le capacità di accedere ai fondi comunitari da parte dei paesi balcanici. In generale, il **rafforzamento delle capacità** degli attori coinvolti nei progetti è stato raggiunto attraverso una notevole mobilitazione di competenze ed eccellenze da parte dei territori italiani.

A seguito dei progetti, le **relazioni tra territori italiani e balcanici** sono uscite rafforzate. Specialmente i due progetti di tipo sistemico hanno teso alla costruzione e consolidamento di reti di cooperazione stabili e comunicative. La partecipazione degli attori balcanici a questo gruppo di progetti della legge 84/01 è stata generalmente attiva e talvolta propositiva. I metodi partecipativi utilizzati e gli spazi di dialogo aperti hanno stimolato una maggiore consapevolezza dell'importanza di **partecipare alla presa di decisioni**. Le numerose proposte progettuali su fondi comunitari presentate da alcuni dei partenariati creati attraverso la legge 84/01, così come l'aumento delle relazioni di tipo economico, dimostrano l'esistenza di relazioni proficue. Alcuni progetti hanno trovato diretta continuazione grazie ai fondi comunitari, dimostrando un buon livello di coerenza, complementarità e coordinamento con le politiche e i programmi europei. Il rischio di dispersione del capitale sociale creato, in mancanza di un rifinanziamento della legge 84/01, sembra essere evitato, sebbene alcuni partenariati non siano riusciti a mantenersi attivi.

Sulla base dei risultati dell'indagine valutativa condotta sui progetti nazionali, transnazionali e sistemici, si rivolgono agli attori italiani le seguenti **raccomandazioni per il futuro**:

a) Favorire il dialogo multi-livello nei Balcani

Il forte centralismo costituisce un ostacolo a un reale rinnovamento politico, sociale ed economico dei paesi balcanici. La cooperazione decentrata ha contribuito finora a diffondere un'idea positiva di decentramento tra gli attori locali ma può compiere uno sforzo aggiuntivo, anche per facilitare l'accesso di questi paesi all'Unione Europea. Come hanno già positivamente dimostrato alcuni progetti sostenuti dalla legge 84/01, si può facilitare l'interazione del livello centrale con quello locale, aprendo spazi di dialogo e di co-decisione.

b) Assicurare una maggiore istituzionalizzazione

Le istituzioni di livello centrale hanno mostrato una scarsa attitudine ad essere coinvolte attivamente nei progetti. Questo si deve in gran parte a cause esterne al controllo dei progetti

(spoils system, disorganizzazione, incapacità, mancanza di tempo e risorse), le cui conseguenze possono tuttavia essere parzialmente mitigate. L'interesse delle istituzioni può essere accresciuto attraverso progetti più concreti e visibili, e con maggiori risorse finanziarie investite in loco.

c) Garantire maggiore comunicazione e coordinamento tra attori italiani

Lo scarso coordinamento tra attori italiani impegnati negli stessi paesi su tematiche affini e la quasi inesistente comunicazione tra essi ha prodotto risultati inferiori a quanto atteso per il Sistema Italia in termini di visibilità. Si raccomanda in futuro una maggiore azione di coordinamento e uno scambio più ricco di informazioni sulle attività in corso, da parte degli enti italiani di livello centrale così come dei sistemi regionali, sia in Italia sia nei paesi balcanici. Un coordinamento si rende necessario anche per raccordare le relazioni di carattere prettamente politico che molte Regioni italiane hanno instaurato con i governi balcanici in anni recenti.

E. ANALISI SWOT DEI PROGETTI NAZIONALI, TRANSNAZIONALI E SISTEMICI

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di buoni rapporti con livello centrale: riconoscimento delle potenzialità e delle competenze delle Regioni italiane • Importante contributo di institutional e capacity building, con pratiche innovative (e-learning e comunità di pratica) e mobilitazione eccellenze su questioni giudicate pertinenti • Contributo al dialogo regionale balcanico sui temi del welfare, della sanità e dello sviluppo delle PMI • Funzionalità approcci a rete e bilaterali agli obiettivi delle iniziative e dei partenariati • Creazione di rapporti e rafforzamento dei partenariati con esempi di continuità e follow up • Sostegno al processo di europeizzazione e forte complementarità con strumenti della Commissione Europea • Creazione di strumenti per il sistema Italia e per l'Euroregione adriatica, e alcuni casi di coordinamento con la Cooperazione Italiana • Creazione di infrastrutture immateriali e materiali per il trasferimento di know how • Superamento di barriere ancora esistenti tra gli stati balcanici e diffusione di un senso di appartenenza all'Europa tramite l'approccio a rete 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà di carattere politico-istituzionale per diversi livelli coinvolti, carenze organizzative e di risorse, regolamentazioni interne complesse • Difficoltà nella istituzionalizzazione • Differenze tra paesi, velocità di apprendimento diverse • Quando asimmetrie forti tra amministrazioni di paesi diversi, forti difficoltà per approccio a rete, ed esigenza di percorsi "personalizzati" • Approccio bilaterale vincolato strettamente al singolo rapporto personale e istituzionale • Durata delle iniziative troppo breve per obiettivi relazionali e di costruzione di fiducia • Scarso coordinamento e comunicazione tra attori italiani ai diversi livelli • Competenze non chiaramente suddivise all'interno delle amministrazioni regionali, scarsa comunicazione e coordinamento tra i settori
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione da parte delle Regioni italiane di un capitale di fiducia nei Balcani • Avanzamento del processo di europeizzazione e avvio dei programmi IPA • Principio di coordinamento e creazione di sinergie tra attori regionali italiani (INEPS, CIPE) • Interesse per la continuazione di alcuni progetti e altri possibili follow up • Facilità delle relazioni tra Italia e Balcani 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambizione delle Regioni a giocare un ruolo politico con il livello centrale balcanico • Scarsa disponibilità delle istituzioni balcaniche a partecipare e coattuare i progetti • Instabilità politica e frequenti cambi di interlocutori nelle amministrazioni balcaniche • Burocrazia lenta e capacità limitate delle istituzioni balcaniche • Fenomeni di corruzione e scarsa trasparenza della PA • Delusione e demotivazione delle controparti balcaniche in assenza di follow up

ALLEGATI

1. Elenco dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici

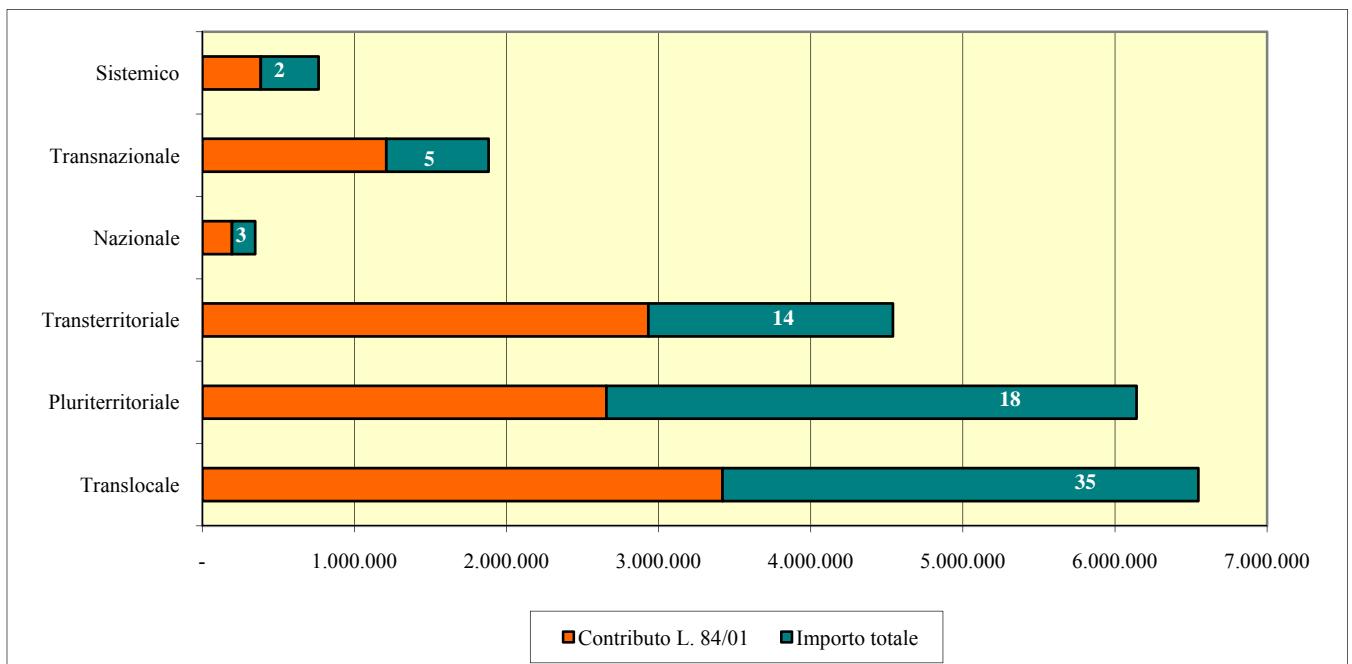
Regioni/Province capofila	Titolo	Paesi ³	Tema	Importo totale	Contributo L. 84/01	Partner italiani	Partner balcanici	Approccio ⁴
Campania e Basilicata	Sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione agricola	SCG	Agricoltura / Agroalimentare	133.000,00	55.000,00	Regione Basilicata; Lega delle cooperative della Basilicata; cooperative e associazioni agricole delle regioni coinvolte	Ministero dell'agricoltura della Repubblica di Serbia	Nazionale
Emilia Romagna	Assistenza tecnica e formazione sulla gestione di politiche di welfare nella Repubblica di Serbia	SCG	Qualificazione professionale e opportunità occupazionali	80.000,00	70.000,00	Comune di Forlì; Provincia di Forlì; Comune di Reggio Emilia; Reggio nel Mondo s.r.l.; Comune di Imola; Comune di Modena	Min. Affari Sociali della Rep. di Serbia	Nazionale
Lazio	Formazione per funzionari pubblici dello sviluppo economico sociale in Serbia e Macedonia	MK, SCG	Azioni integrate	530.000,00	300.000,00	Regione Abruzzo; Regione Sicilia; Formez – Roma; Consorzio Progetto Lazio '92	Ministry of State Administration and Local Self Government of Serbia; Standing Conference of Towns and Municipalities of Serbia; Ministry of Local Self Government of Macedonia; ZELS Association of Municipalities (MK)	Transnazionale
Marche	Agenzia Sanitaria Nazionale in Albania	AL	Interventi socio-sanitari	135.000,00	70.000,00	Agenzia Regionale Sanitaria Regione Marche	Centro Albanese per la Qualità e l'Accreditamento delle Istituzioni Sanitarie (CAQAIS)	Nazionale
Marche	Azioni di sostegno e sviluppo delle reti partenariali transfrontaliere attive nell'area adriatica (Segretariato per l'Adriatico)	AL, BG, BiH, HR, MK, RO, SCG	Rafforzamento capacità di enti e istituzioni	164.900,00	85.000,00	Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio, rete universitaria Uniadriion, Forum delle città dell'Adriatico e dello Jonio	AICEC – Associazione Italo Croata per gli scambi Economici e Commerciali	Sistemico
Trento	Creazione del portale della cooperazione decentrata italiana nei balcani www.balcanicooperazione.it	AL, BG, BiH, HR, MK, RO, SCG	Rafforzamento capacità di enti e istituzioni	600.000,00	300.000,00	Osservatorio sui Balcani	n.a.	Sistemico

³ **AL** (8Albania), **BG** (Bulgaria), **BiH** (Bosnia Erzegovina), **HR** (Croazia), **MK** (Macedonia), **RO** (Romania), **SCG** (Serbia e Montenegro).

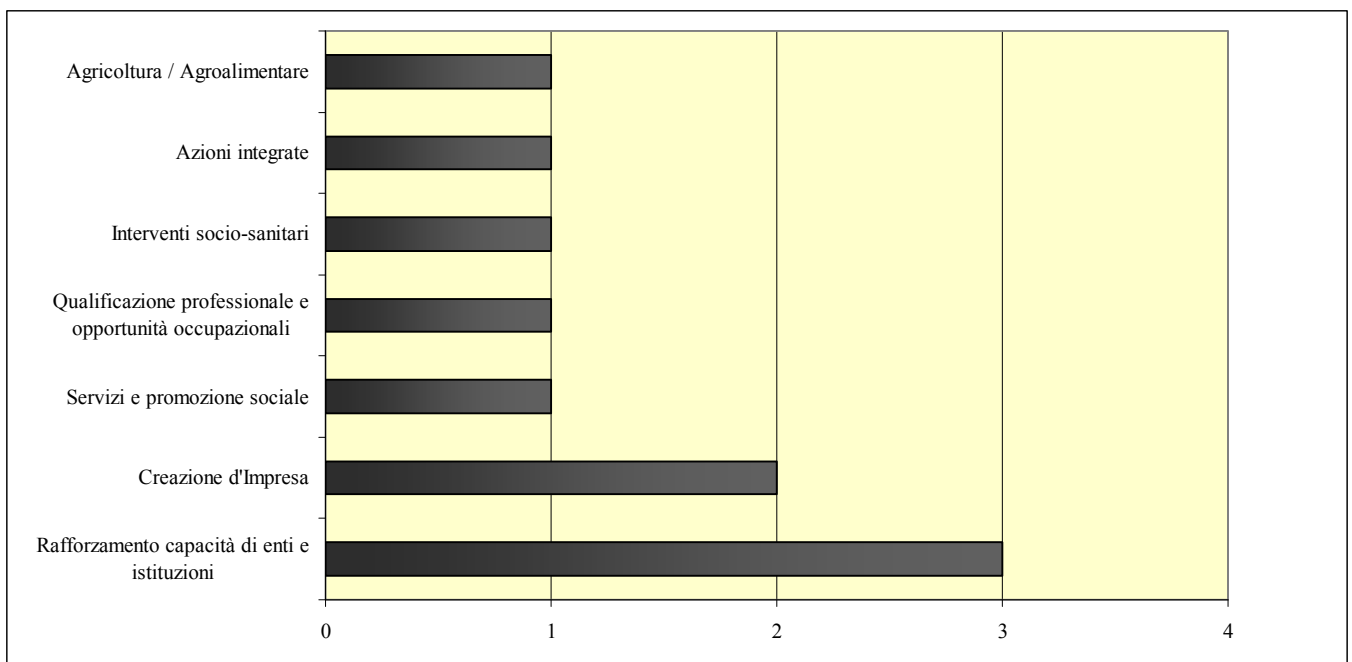
⁴ **Nazionale**: riguardante strutture centrali di un solo paese balcanico; **Transnazionale**: riguardante strutture centrali di più paesi balcanici; **Sistemico**: costruzione di rete/sistema.

Regioni/Province capofila	Titolo	Paesi ³	Tema	Importo totale	Contributo L. 84/01	Partner italiani	Partner balcanici	Approccio ⁴
Veneto e Puglia	Growing together	AL, BG, HR, MK, RO, SCG	Servizi e promozione sociale	820.000	500.000,00	Regione Friuli Venezia Giulia; Regione Marche; Provincia Autonoma di Bolzano; Veneto sviluppo; Anci Veneto; Anci Puglia	Contea di Timis (RO); Ministero Sanità (BG); Governo (HR); Ministero delle Relazioni Internazionali (Serbia); Ministero Ambiente e Ministero Economia (AL); Ministero Autonomie Locali (MK)	Transnazionale
Veneto e Puglia	Increasing professional quality for SMEs - I.P.Q.	RO, SCG	Creazione d'Impresa	150.000,00	110.000,00	Regione Marche; Associazione industriale di Puglia; Federazione industriali Veneto; Veneto Lavoro	Romania: Consiglio di Timisoara Serbia: Ministero Relazioni Internazionali	Transnazionale
Veneto e Puglia	Istituzione di una rete mediatica che consenta la libertà di espressione dei cittadini attraverso media indipendenti - Voice to Citizenship through Independent Media	AL, BiH, MK, SCG	Rafforzamento capacità di enti e istituzioni	132.000,00	110.000,00	Sistema televisivo privato locale	RDP Radio B92 (SCG); EM Alternative (BiH); TELMA TV (MK); Broadcast albanese	Transnazionale
Veneto e Puglia	LEMIS - Creazione di un sistema di rete che incentivi il lavoro e l'occupazione manageriale attraverso i sistemi informatici	RO, SCG	Creazione d'Impresa	250.000,00	190.000,00	Veneto Lavoro	Repubblica di Serbia: Min. del Lavoro e dell'Impiego e delle Politiche Sociali; Romania: Agenzia Nazionale per l'Occupazione (NAE)	Transnazionale

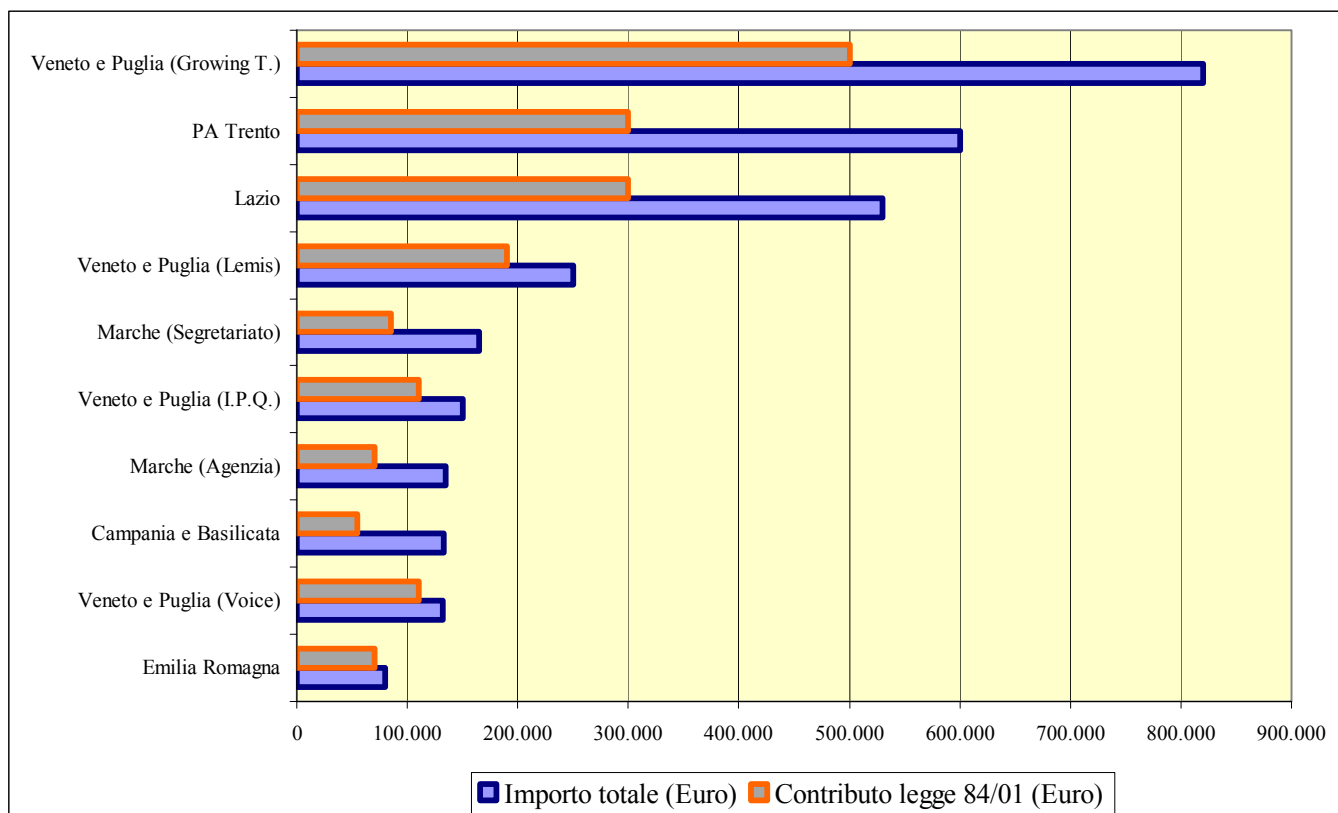
2. Ripartizione di tutti i progetti L. 84/01 (art. 7) per approccio



3. Contenuto dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici



4. Importo e contributo legge 84/01 dei progetti nazionali, transnazionali e sistemici



5. Elenco dei partecipanti al focus group⁵

1. Andrea Gardini, Agenzia regionale sanitaria Regione Marche
2. Francesca Vanoni, Osservatorio sui Balcani
3. Giovanni Mastrandrea, Consorzio Progetto Lazio '92 (focus group sulla Romania, 16 luglio 2007)

6. Elenco delle persone intervistate

1. Paolo Rotoni, Regione Marche (24 luglio 2007)
2. Christian Sottana, Regione Veneto (27 luglio 2007)

7. Elenco dei questionari compilati

1. Camera di Commercio di Ancona: Azioni di sostegno e sviluppo delle reti partenariali transfrontaliere attive nell'area adriatica (Segretariato per l'Adriatico)
2. Consorzio Progetto Lazio '92: Formazione per funzionari pubblici dello sviluppo economico sociale in Serbia e Macedonia
3. Regione Emilia Romagna: Assistenza tecnica e formazione sulla gestione di politiche di welfare nella Repubblica di Serbia

⁵ 18 luglio 2007.

4. Regione Veneto: Increasing professional quality for SMEs - I.P.Q.
5. Regione Veneto: Istituzione di una rete mediatica che consenta la libertà di espressione dei cittadini attraverso media indipendenti - Voice to Citizenship through Independent Media
6. Regione Veneto: LEMIS - Creazione di un sistema di rete che incentivi il lavoro e l'occupazione manageriale attraverso i sistemi informatici